

Lettere all'Unità

A dispetto delle interferenze di Kissinger

Cara Unità, voglio riferirvi alle recenti notizie che ho letto sulle tue colonne in merito alle dichiarazioni del segretario di Stato americano Kissinger e dello stesso presidente Ford...

Quando l'inquilino sta molto meglio del locatario. Cari compagni, sull'Unità del 15 aprile leggo la notizia della nostra proposta di legge sui fitti...

Il parroco non vuole il pullmino scolastico. Cara Unità, nel mese di giugno 1975 ho iscritto mio figlio alla Scuola Materna e C. Compagnia di Corridonia...

Il divieto del fumo nei locali pubblici. Cara Unità, abbiamo letto sulla cronaca locale del giornale che l'assessore di Bologna prof. Loferro intende prendere una posizione decisa sul problema del divieto del fumo nei locali pubblici...

I figli costretti a emigrare, la madre muore in ospedale. Signor direttore, siamo tre fratelli operai, costretti per lavoro a spostarsi dalla terra natia...

Libri per i giovani di un paese malgovernato dalla DC. Caro direttore, siamo un gruppo di giovani compagni milanesi, precisamente di un piccolo comune agricolo non molto distante da Milano...

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

Lettera Firmata. Un gruppo di giovani e vecchi amici del giornale di Bologna.

A Milano l'assemblea degli azionisti della Montedison

Per Gefis a colpa è dei costi

Le incertezze sul futuro del gruppo non vengono più attribuite alla congiuntura ma agli effetti dell'inflazione - Otto miliardi di onere per ogni dieci lire di svalutazione rispetto al dollaro - Nominato il nuovo presidente della Standa al posto di Sferza

Il punto

Le scelte necessarie

LEGGERE le « indiscrezioni » che alcuni organi di stampa hanno pubblicato ieri circa le proposte della DC agli altri partiti democratici, si è appreso, tra l'altro, che ancora una volta i membri del governo hanno mostrato divergenze di opinione, dissensi, valutazioni diverse e anche su questioni non di poco conto. La vecchia polemica sul doppio prezzo della benzina è tornata nuovamente alla ribalta, mentre divergenti sono stati le valutazioni di Colombo e di Donat Cattin sulla possibilità di allentare o meno, in maniera selettiva o meno, la stretta creditizia. Se sono vere queste « indiscrezioni » si ha la sensazione che anche in questi momenti così difficili della vita del paese, il governo mostra di mancare di idee precise, di orientamenti chiari, di proposte organiche ma innanzitutto di un indirizzo univoco. Al contrario, in questa fase così delicata e difficile, proprio per fronteggiare la dislocazione crescente tra difficoltà del paese ed incertezza della situazione politica, serve il massimo sforzo di chiarezza sugli obiettivi che in ogni caso bisogna perseguire (qualunque possa essere l'evoluzione del quadro politico) per impedire che la intera situazione si deteriori ancora di più.

La replica conclusiva del doppio presidente della Montedison Eugenio Cefis, davanti all'assemblea tenuta oggi nella sede di Foro Buonaparte, non presenta quest'anno elementi di grande novità se non forse nel tono molto cauto che la permea, da mettere in relazione alla incerta situazione politica determinata dalla DC nel paese. Cefis ha accennato ai miglioramenti intervenuti nella congiuntura, in questo primo trimestre, e si è poi soffermato sulla preoccupante crescita dei costi. Ai livelli attuali del cambio lira dollaro, la Montedison registrerebbe un aumento dei costi per materie prime nell'ordine di 10-15 miliardi al mese. Il costo del lavoro per effetto dell'inflazione crescerebbe di 6-7 miliardi al mese rispetto al '75, il rincaro del denaro determinerebbe un ulteriore aggravio sulle 10-15 miliardi al mese.

Dalla nostra redazione

MILANO, 22.

Si delinea una ripresa della Montedison? Questa è la prima domanda rivolta dai giornalisti ai tre amministratori delegati del gruppo, Corsi Grandi e Ratti, nel corso di una conferenza stampa all'americana, avvenuta nella giornata di ieri per una illustrazione del bilancio '75 presentato oggi da Cefis all'assemblea degli azionisti. Le domande sono state molte, le cifre esibite e le spiegazioni (non sempre però soddisfacenti) altrettanto.

FATTURATO CONSOLIDATO '75

È stato pari a 3.355 miliardi con una diminuzione di 484 miliardi rispetto al '74, la diminuzione riguarda quasi tutto il settore petrolchimico con un fatturato in meno di 300 miliardi, pari a una diminuzione del 27%. La perdita di bilancio è conteggiata in 72,5 miliardi malgrado rivalutazioni per 100 miliardi di plusvalenze di impianti delle aziende del gas di cui il comune di Milano ha chiesto il riscatto. La struttura del debito finanziario della Montedison, consociate incluse, illustrata da Corsi è la seguente: nel '74: 1259 miliardi, nel '75: 1383 miliardi con un aumento del 10,2%. I debiti a breve termine sono aumentati del 19,1%, quelli a medio e lungo scadenza del 7,5%, in loro incidenza sul totale del debito, è scesa però dal 16 al 15%. Nel '74-75 vi è stata la massima concentrazione di debiti a medio termine, per gli operatori pubblici del settore.

Si « arrotonda » la dichiarazione dei redditi

Il ministero delle Finanze ha « scoperto » ieri che in base a una legge recentissima, entrata in vigore il 15 aprile, le cifre riepilogative della dichiarazione dei redditi (non le singole voci) si arrotondano a mille lire in più o in meno secondo il resto percentuale. Le dichiarazioni fatte prima del 15 saranno corrette d'ufficio ma i moduli questi « esempi » diffusi a milioni di esemplari non ne tengono conto. L'arrotondamento vale naturalmente anche per il versamento in banca (autotassazione). La proroga al 15 maggio per i redditi personali vale, in realtà, fino al 14 (venerdì) per l'autotassazione in quanto il sabato le banche sono chiuse. Si avvertono tuttavia i contribuenti: 1) che le associazioni di categoria, sindacati, tendono a dare la precedenza alle dichiarazioni delle società scadenti il 30 aprile; 2) che i redditi personali tendono a dare la precedenza alle dichiarazioni delle società scadenti il 30 aprile; 3) che gli addetti ai lavori tendono a dare la precedenza alle dichiarazioni delle società scadenti il 30 aprile.

Attività estere delle banche USA

71.144 EUROPA, 74.371 AMERICA LATINA, 1671 MEDIO ORIENTE, 419 URSS. (IN MILIONI DI DOLLARI) Settembre '75, Dicembre '75.

Sfruttando motivi congiunturali e politici

ATTACCO INTERNAZIONALE CONTRO LIRA E STERLINA

La speculazione indebolisce ulteriormente le due economie « ritardatarie » rispetto alla ripresa in corso negli altri paesi capitalistici

Un pesante attacco internazionale ha investito ieri la lira e la sterlina determinando un forte indebolimento dei due valuti. I risultati ottenuti in questi mesi, che la bilancia del dollaro si è portata ad un attivo valutario di almeno 2.000 miliardi di lire, a fronte dei 700 miliardi tenuti nel 1975. Questi apporti...

ti valutari sono ingoiati in un vortice di speculazione che li ricicla all'estero, in certi casi, probabilmente prima di arrivare in Italia. Non a caso esistono forti divergenze nel valutare il potenziale attivo valutario del turismo e man mano che il dollaro si è portato ad un attivo valutario di almeno 2.000 miliardi di lire, a fronte dei 700 miliardi tenuti nel 1975. Questi apporti...

Le speculazioni valutarie insistono in maniera sempre più vigorosa, vortici di azioni deflazionistiche. Ieri la Banca d'Inghilterra che aveva di recente portato il tasso di sconto all'11,25% al 9%, ha annunciato l'aumento di un punto, il che influirà negativamente sul rilancio della produzione. In Italia il ministro del Tesoro ha decretato proprio alla vigilia di Pasqua l'aumento di tutti i tassi d'interesse del credito agevolato. Lo ha fatto, guarda caso, proprio mentre le banche commerciali tendono a diminuire i tassi in quanto si trovano a dover recuperare un certo margine di liquidità. Le banche hanno infatti completato le operazioni restrittive - aumento della riserva obbligatoria, aumento del margine di imposta allo Stato - e in più si sono astenute dal sottoscrivere i buoni del Tesoro loro offerti ad un certo margine di sconto. Corsi, per oltre mille miliardi di dollari, per oltre mille miliardi di dollari di operazioni di autofinanziamento, con crediti agevolati e con appoggio di mezzi di soci; resteranno però scoperti almeno 1200 miliardi per cui si dovrà ricorrere o al mercato dei prestiti o a un aumento del capitale di rischio. Corsi non ha però voluto dire in che modo Montedison farà fronte a quell'enorme fabbisogno fi-

Il diritto sindacale all'informazione sugli investimenti

Tradottosi di compiti quasi assolutamente nuovi, è presuppone che il sindacato potrà che trovarsi per un certo periodo impreparato ad affrontare. E' comunque importante cercare di definire in d'ora le istituzioni attraverso le quali le informazioni dovranno essere raccolte ed elaborate, fino a fornire un tessuto sul quale costruire obiettivi programmatici e di lotta e di individuare le condizioni sociali e politiche che possono garantire, nel lungo periodo, l'affermazione di nuove forme di gestione del processo produttivo.

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

Una conquista su cui impegnarsi subito

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia servano a creare alibi o a fornire occasioni per ritardare invece la modifica, indispensabile e in senso selettivo, delle misure creditizie recentemente adottate dal governo e che certamente non sono un tonico, bensì il contrario, per la nostra economia.

Infine, non va sottovalutato il fatto che ulteriore elemento di sollecitazione ad adottare, anche in questa fase, alcune chiare e precise scelte di politica economica viene dalla conclusione o dall'avvio a definizione dei contratti di alcune importanti categorie industriali. Come è stato detto anche all'assemblea della FIM, la possibilità di fare leva sulla parte dei contratti che prevede il controllo dei sindacati sugli investimenti significa andare su ad un confronto con gli enti pubblici di gestione sulle loro scelte produttive, sulle case che intendono fare, su come intendono muoversi.

Lina Tamburrino

La questione - in secondo luogo - della attuazione della spesa prevista con i decreti congiunturali della scorsa estate: si fa tanto parlare - da parte dei vari ministri - di spesa pubblica e di riduzione di quella corrente, ma nello stesso tempo da parte del governo non viene un atto concreto e valido che vada nella direzione di sollecitare la spesa pubblica produttiva. Per gran parte, i cantieri che nelle Regioni e nelle città si sono messi in movimento in attuazione della spesa decisa nell'estate scorsa, hanno lavorato con « prefinanziamenti » e oggi corrono il rischio di chiudere se non arriveranno fondi. Ma, appunto, dove sono questi fondi e quando verranno realmente versati alle Regioni e da « residui passivi » potranno tramutarsi in case, scuole, interventi in agricoltura?

Né si può ammettere che i contrasti tra Colombo e Donat Cattin, sulla sorte della « stretta » creditizia serv